



Reader Comments



BY-DI RALPH MASTROMONACO

La bataille de Saint-Léonard: **The History We Choose to Deny**

In response to “Filmmaker Félix Rose Revisits the Saint-Leonard Crisis”
by Carole Gagliardi, Fall 2024, pp. 22-24

La bataille de Saint-Léonard: **La storia che abbiamo scelto di negare**

In risposta a “Il regista Félix Rose rivisita la crisi di Saint-Leonard”
di Carole Gagliardi, Autunno 2024, pp. 22-24.

If *La Bataille de Saint-Léonard* was intended to provide a robust account of the 1969 St. Leonard school riot, Félix Rose failed.

The film tells the story of Raymond Lemieux’s attempt to make French the exclusive language of instruction in all St. Leonard schools. We hear the oft repeated narrative that Italian immigrants rejected the French language and chose English schools for their children to ensure their upward social mobility because Italians believed that English was the language of success and French was the language of losers.

This narrative is not only false but insulting to the Italian community.

Italians never rejected the French language, before or after 1969. Italians wanted their children to learn both French and English. Lemieux wanted to ban bilingual education and not just in St. Leonard. Lemieux pioneered the idea that bilingualism threatens the French language. A notion unsupported by science or common sense. A fallacy that continues to be expressed by separatists and nationalists to this day— including their bilingual politicians.

The film contains a glaring omission in failing to recount the actual history of what took place during the immediate post-Second World War immigration wave: The rejection of children of Italian immigrants by Quebec’s French Catholic education system. Jewish, Greek Orthodox and French Protestant children were also rejected.

Quebec’s education reality of that era can be surmised as follows:

A child had to be Catholic to attend a French Catholic school in Quebec.

A child who was not Catholic was directed to English schools.

The exclusion of Jewish, Greek Orthodox and French Protestant children, or any other non-Catholic children, was institutionally mandated by Quebec’s public education system. For parents of these students, “upward social mobility” had nothing to do with where they were told to send their children for schooling. Quebec’s education system generated an imposed anglicization of children of non-Catholic immigrants. Yet this institutional deficiency that failed the French language has never been discussed in the media or taught in our history curriculum.

Although Quebec’s defective educational infrastructure explains the exclusion of non-Catholic children from French Catholic schools, only prejudice and discrimination explain why Italian Catholic children were rejected from French Catholic schools, who were Catholic and spoke a Romance language

Se *La Bataille de Saint-Léonard* aveva lo scopo di offrire un resoconto dettagliato degli scontri del 1969 sull’educazione a St. Leonard, Félix Rose ha fallito.

Il film racconta la storia del tentativo di Raymond Lemieux di fare del francese l’unica lingua di istruzione in tutte le scuole di St. Leonard. Si sente spesso la storia degli immigrati italiani che rifiutarono le scuole in lingua francese e che scelsero per i propri figli quelle di lingua inglese, per garantire loro la scalata sociale, convinti che l’inglese fosse una lingua di successo e il francese quella dei perdenti.

Questa narrativa non solo è falsa, ma anche offensiva per la comunità italiana.

Gli italiani non hanno mai respinto la lingua francese, né prima né dopo il 1969. Gli italiani volevano che i propri figli imparassero entrambe le lingue, francese e inglese. Lemieux voleva bandire l’educazione bilingue e non soltanto a St. Leonard. Fu lui a introdurre l’idea che il bilinguismo fosse una minaccia per la lingua francese. Una nozione non avvalorata né dalla scienza né dal buon senso. Una falsità che continua ad essere diffusa tutt’ora da separatisti e nazionalisti — compresi i loro politici bilingue.

Il film contiene una lampante omissione in quanto non racconta la vera storia di ciò che avvenne durante l’ondata migratoria dell’immediato Secondo dopoguerra: il rifiuto da parte del sistema educativo cattolico del Quebec francese dei figli degli immigrati italiani. Erano rifiutati anche i bambini ebrei, greci ortodossi e protestanti francesi.

La realtà dell’istruzione in Quebec in quel periodo può essere riassunta come segue:

Un bambino doveva essere cattolico per frequentare una scuola cattolica in lingua francese in Quebec.

Un bambino non cattolico era indirizzato verso le scuole in lingua inglese.

L’esclusione di bambini ebrei, greco ortodossi e protestanti francesi, o di qualunque altro bambino non cattolico, era prevista a livello istituzionale dal sistema della pubblica istruzione del Quebec. Per i genitori di questi studenti, “la scalata sociale” non aveva nulla a che fare con il luogo dove erano costretti a mandare i propri figli a studiare. Il sistema educativo del Quebec fu ciò che generò l’imposizione di un’anglicizzazione dei figli degli immigrati non cattolici. Eppure, questa carenza istituzionale che ha penalizzato la lingua francese, non è mai stata trattata dai media o insegnata nel nostro programma di storia.

Sebbene la lacunosa infrastruttura educativa del Quebec spieghi l’esclusione dei bambini non cattolici dalle scuole cattoliche in lingua francese, solo il pregiudizio e la discriminazione possono spiegare perché fossero respinti dalle scuole cattoliche in lingua francese i bambini cattolici italiani, i quali erano cattolici e a casa parlavano peraltro una lingua neolatina più vicina al francese che all’inglese. Gli italiani avevano nomi insoliti da pronunciare ed erano percepiti come



Photo courtesy of La Presse

at home that was closer to French than English. Italians had unusual names to pronounce and were perceived as being “different” from “la race canadienne-française,” a notion that retained relevancy during this period. The exclusion of Italian students was about defending the status quo by maintaining homogeneity in French Catholic classrooms.

Quebec’s education system, rooted in exclusion and discrimination, deprived immigrant children of their right to attend French Catholic schools. A historical injustice that has been intentionally disregarded by politicians and the media for decades.

Those who lived this experience could have been interviewed by Rose. Instead, they remain unseen and unheard. This story is not in the film because it would challenge the narrative that Rose has heard his whole life—the one he knows his audience expects to hear.

The mission of a documentary filmmaker is to uncover truths. Rose fails that mission.

Jean-Pierre Corbeil, Richard Marcoux and Victor Piche’s 2023 must-read book on language entitled *Le français en déclin? Repenser la francophonie québécoise* expresses a recurring theme: the need to acknowledge that societal choices impact the French language. (see p.39)

Quebec’s decision to organize its public education system along religious lines had a negative impact on the French language.

Also, during the ‘50s and ‘60s, Francophones had the highest birth rate in the western world. These decisions on family size during the post-war era explain why demographic reinforcement of the French language by immigrants was not sought and, for the intolerant, not desired.

The social change to smaller family sizes drastically diminished the birth rate that created the need for demographic assistance. The political reaction, however, to this new reality was to irrationally blame immigrants for attending English schools. Scapegoating immigrants for Quebec’s language challenges started with Italian immigrants in St. Leonard.

The false narratives endured by the Italian community for decades must end.

The Quebec government must acknowledge that children of Italian immigrants were wrongfully denied access to French-Catholic schools and express regret that Quebec’s education system of the post-World War II era enabled the unjust denial of access to French-Catholic schools by children of Italian immigrants.

The Quebec government must own its history—all of it. And make things right.

“diversi” dalla “razza franco-canadese,” un concetto di una certa rilevanza all’epoca. L’esclusione degli studenti italiani aveva a che fare con la tutela di uno status quo, volto a mantenere l’uniformità nelle classi cattoliche francofone.

Il sistema educativo del Quebec, basato sull’esclusione e sulla discriminazione, privava i bambini immigrati del loro diritto di frequentare scuole cattoliche in lingua francese. Un’ingiustizia storica che è stata intenzionalmente ignorata per decenni da politici e media.

Quelli che hanno vissuto quest’esperienza avrebbero potuto essere intervistati da Rose. Al contrario, sono rimasti invisibili e inascoltati. Questa storia non è nel film perché avrebbe messo in dubbio la narrativa che Rose ha sentito per tutta la vita - quella che sa che il suo pubblico si aspetta di sentire.

Lo scopo di un documentarista è di svelare verità. Rose ha fallito questo scopo.

L’imperdibile libro del 2023 sulla lingua di Jean-Pierre Corbeil, Richard Marcoux e Victor Piche intitolato *Le français en déclin? Repenser la francophonie québécoise* esprime un concetto ricorrente: il bisogno di riconoscere che le scelte sociali hanno un impatto sulla lingua francese. (vedi p.39).

La decisione del Quebec di organizzare il proprio sistema educativo sulla base di dottrine religiose ha avuto un impatto negativo sulla lingua francese.

Inoltre, durante gli anni ‘50 e ‘60, i francofoni avevano il più alto indice di natalità del mondo occidentale. Queste decisioni sulle dimensioni della famiglia del dopoguerra spiegano perché non si cercasse - e, nel caso degli intolleranti, nemmeno si desiderasse - il sostegno demografico alla lingua francese attraverso gli immigrati.

Il cambiamento sociale verso famiglie di dimensioni inferiori ha fatto diminuire drasticamente l’indice di natalità, creando quindi il bisogno di sostegno demografico. Tuttavia, la reazione politica a questa nuova realtà è stata quella di incolpare irrazionalmente gli immigrati per il loro frequentare scuole in lingua inglese. Fare degli immigrati il capro espiatorio per le difficoltà della lingua in Quebec, ha avuto inizio proprio con quegli italiani a St. Leonard.

La narrativa falsa subita per decenni dalla comunità italiana deve finire.

Il governo del Quebec deve riconoscere che ai figli degli immigrati italiani fu ingiustamente negato l’accesso alle scuole cattoliche in lingua francese, nonché deplorare che il sistema educativo del Quebec del Secondo dopoguerra abbia permesso che i figli degli immigrati italiani venissero ingiustamente rifiutati dalle scuole cattoliche in lingua francese.

Il governo del Quebec deve riconoscere la propria storia - tutta. E mettere le cose a posto.